

MONTE ASEREI (VALNURE): PALE EOLICHE SÌ, PALE EOLICHE NO...

Piacenza - Eolico a Nicelli di Farini, iniziato in Provincia l'esame per la valutazione d'impatto ambientale. La Conferenza si riaggiognerà nelle prossime settimane. Ora dopo l'illustrazione del progetto la Regione, titolare della procedura, stabilirà il percorso successivo aperto prima della valutazione finale. Quello di ieri è stato un incontro interlocutorio con la presa visione della documentazione. Ma già c'è una prima valutazione espressa da Arpa di Piacenza. «Sulla base dei dati presentati possiamo dire che - dice il direttore di Arpa Giuseppe Biasini - è probabile che non si arrivi al superamento dei limiti normativi però l'impatto dell'impianto sarà significativo. Questo vuol dire che gli abitanti della zona, tra prima e dopo, noteranno una significativa differenza dal punto di vista acustico». non esclusi sopralluoghi nel sito indicato e audizioni Nei prossimi mesi, poi, potrebbe non essere escluso un sopralluogo nella zona e potrebbero essere programmate anche audizioni. Durante l'incontro di ieri in Provincia è stato presentato il progetto da parte dell'architetto Giorgio Orecchia presente insieme all'amministratore delegato della società "Eolico Nicelli" Alberto Pesce. Ora sarà la Regione a tirare le fila dei lavori della Conferenza chiedono integrazioni e poi raccogliendo le osservazioni. Quindi il percorso amministrativo - istituzionale avrà diverse altre tappe, ma sullo sfondo della vicenda che sta tenendo banco da molti mesi, si delineano due valutazioni diverse tra gli abitanti dell'alta Valnure. Tra chi sostiene il progetto e chi, invece, lo contesta. Un vero e proprio duello intorno alle pale. «Per quanto ci riguarda - segnala Alberto Pesce amministratore delegato dell'azienda che propone l'impianto - non vogliamo né imporre né prevaricare nessuno se il territorio accetta il progetto, bene. A noi non interessa fare una battaglia contro il territorio». Tra le obiezioni che vengono proposte per contestare il progetto vi è anche quella riguardante la "forza motrice" delle pale, il vento. Ma c'è vento a Nicelli? «Le pare logico - replica Pesce - che realizziamo un impianto eolico in una zona dove non c'è vento? » Comunque sia per ora la divisione nel paese è tangibile. Diversi sono gli argomenti portati a supporto delle rispettive posizioni. La bellezza del territorio che verrebbe compromessa, il rumore, l'impatto visivo... e, dall'altra, una chance di sopravvivenza e prospettiva di lavoro in una zona che, ogni giorno, va perdendo possibilità. «Si tratta di una delle zone più belle dell'appennino» Mentre all'interno del palazzo era in corso la Conferenza fuori, in via Garibaldi, andava in scena si mostrava un'altra faccia della medaglia. Un fronte di protesta contro il progetto su un lato della strada e, dall'altro, i sostenitori che vi intravedono una possibilità per il territorio. Cartelli e striscioni hanno fatto mostra per tutta la mattina portati dai contrari al progetto: "Agricoltori della terra o del cemento? " "Valnure e Aserei non sono terre di conquista" alcuni gli slogan riprodotti. Posizioni inconciliabili quelle sentite ancora una volta dai protagonisti su fronti opposti in un paese che conta 35 residenti e ieri tutti presenti in via Garibaldi. Le ragioni di chi si oppone le sintetizza Maria Rita Anselmini del comitato "No pale eoliche a Nicelli". «Sia chiaro - segnala - non siamo contrari all'eolico, ma questo progetto è eccessivo per un ambiente naturale incontaminato e di rara bellezza: 6 pale alte 150 metri (il grattacielo di Piacenza di metri ne è 75), siamo contrari perché dal punto di vista ambientale è una pazzia rovinare un monte così bello, un paese come Nicelli dove persone vorrebbero cimentarsi nella ristrutturazione delle case. Così perdono valore. Da tenere presente poi che in questo territorio ci sono tantissime sorgenti naturali e sono attive o quiescenti tante frane». Che dire della viabilità - segnala - che sarà necessaria per la costruzione dell'impianto? Poi la questione principale: nella zona c'è il vento sufficiente per far funzionare le pale? Interrogativi. Tanti interrogativi che - dicono i rappresentanti del comitato - non vengono fugati dai dati perché non sono forniti. «Infatti - prosegue Maria Rita Anselmini - non conosciamo neppure i dati della

pala esistente che è stata posizionata nel 2009. Ci chiediamo: per chi produrrà questo impianto? I sostenitori dicono che ci sarà un danno altissimo per Nicelli anche in termini occupazionali. Non crediamo che sia così perché, anche con la costruzione della pala esistente, i lavoratori sono arrivati da fuori e poi comunque tutto questo sarebbe limitato al periodo del cantiere». E l'amministrazione comunale quale posizione su questo tema? «Il sindaco non ha mai voluto parlare con noi - segnala Maria Rita Anselmini - ci dice che il suo comportamento è basato sul rispetto delle leggi, ma noi non siamo fuori legge. Comunque ricordo che anche chiedere di partecipare alle scelte che investono il territorio rientra nel rispetto della legge a nostro giudizio». «Restiamo soli anche i cinghiali se ne vanno» «Non ritenete le pale invasive per il territorio? Cara signora, lassù non arrivano più neppure i cinghiali perché se non si cura la terra non possono viverci neppure gli animali. Venga su un lunedì a Nicelli e scoprirà che dalle nostre parti di invasivo c'è solo la solitudine». Così dicono i sostenitori dell'iniziativa con il portavoce Andrea Negri. «Questa è la forma più pulita per produrre energia una centrale nucleare sarebbe certamente peggio, no? Il fatto è, vede, che noi siamo stanchi - dice uno del gruppo dei sostenitori - di essere considerati gli indiani della riserva che stiamo qui in montagna a preservare il territorio per quelli che vengono quassù alla fine della settimana. In qualche modo in montagna noi che abbiamo scelto di stare qui ogni giorno della settimana, estate inverno, dobbiamo vivere». «Questa gente - aggiunge una signora - non ci vive per obbligo, ma perché ama la montagna». Il problema - segnala Andrea Negri - è che le pale sono il minore dei nostri mali, vediamola così. Sarà peggio vedere precipitare nel degrado completo la montagna o sei pale nel terreno? ». Anche il turismo per noi non rappresenta un'alternativa. «Ha mai visto turisti? » dice ancora Negri. «E poi prendiamo la Valle d'Aosta lì i turisti ci sono e ci sono anche le pale». Segnala un signore. «Per quanto mi riguarda puntualizza Negri - ho un agriturismo e le posso dire che i turisti da noi non ci sono, qui abbiamo toccato il fondo. Quindi ripeto. Se il minore dei mali sono le sei pale, ben vengano le sei pale». Critici verso le contestazioni: «Sono una moda» - dicono «Non ci si dimentichi che gli agricoltori in montagna rischiano la pelle, ogni volta che si sale su un trattore, si rischia la pelle e per nessun risultato. Siamo qui a fare i giardinieri, ma i risultati non ci sono. Che fare in questa situazione? Quella delle pale eoliche è una strada per permetterci di restare in montagna. Avanti di questo passo potremmo chiedere che qualcuno ci adotti. Ma non ci piace essere assistiti: preferiamo fare il nostro lavoro». Lamentano il clima che si respira in paese. «In montagna - dice Negri - tutti abbiamo bisogno di tutti e non va bene essere l'uno contro l'altro».

Antonella Lenti libertà 16/01/2013